



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0957

Lunedì 02.12.2019

Incontro dei Ministri dell'Educazione del Consiglio d'Europa, con la partecipazione della Santa Sede (Parigi, 26 novembre 2019)

“L'educazione civica nell'era digitale”, è il tema di cui hanno discusso a Parigi, martedì 26 novembre, i Ministri dell'Educazione degli Stati parte alla Convenzione culturale del Consiglio d'Europa.

La rivoluzione digitale pone nuove sfide alla scuola del XXI secolo: da un lato offre strumenti nuovi e potenti, dall'altra richiede con sempre maggiore urgenza di individuare criteri etici condivisi, per formare ragazzi e giovani all'utilizzo della grande quantità di dati a disposizione, sfruttandone il potenziale e conoscendo al tempo stesso i rischi di manipolazione connessi al trattamento di massa dei dati, come anche i pericoli derivanti dall'intrusione nella sfera privata e dal cyberbullismo.

La Santa Sede, dal 1962 parte alla Convenzione culturale, è stata rappresentata alla Conferenza dall'Arcivescovo Paolo Rudelli, Nunzio Apostolico, e da Mons. Yovko Pishtiyski, Consigliere di Nunziatura. Nel suo intervento, Mons. Rudelli si è fatto eco dell'appello di Papa Francesco in favore di una ricostruzione del patto educativo, basata sull'interazione di tutti gli attori dell'educazione, ragazzi e genitori in primis, sull'apertura a tutte le dimensioni della persona umana, compresa quella spirituale, e sul coinvolgimento attivo in favore del bene comune, che porti i giovani a prendersi cura della propria comunità, del proprio Paese e della casa comune che è il pianeta terra.

I ministri riuniti a Parigi hanno adottato una dichiarazione, nella quale si sono impegnati a fare in modo che la scuola garantisca, sin dall'infanzia, l'acquisizione delle competenze digitali necessarie a vivere in una società democratica, in particolare quelle che favoriscono la formazione di uno spirito critico, la partecipazione civica e la responsabilità ecologica.

Nell'aderire al testo adottato dalla Conferenza, la Delegazione della Santa Sede ha emesso una dichiarazione interpretativa, ricordando ancora una volta che essa intende i termini “genere” o “stereotipi di genere” come riferiti alla differenza sessuale fondata sull'identità maschile e femminile.

I ministri dell'educazione hanno poi discusso della proposta francese di creare, in seno al Consiglio d'Europa, un osservatorio sull'insegnamento della storia.

[01960-IT.01] [Testo originale: Italiano]
